

PREMIO LETTERARIO ANNALISA IENOPOLI 2026 VI EDIZIONE

Traccia Scuola Secondaria di primo grado

“Il piacere della lettura...” Ti sarà capitato di sentire un tuo insegnante o un genitore parlare di questo strano effetto che i libri dovrebbero avere su chi legge. Eppure la lettura, soprattutto quando si è ancora tra i banchi di scuola, rappresenta spesso un’imposizione, una forzatura. Come definiresti il tuo rapporto con i libri? Hai incontrato nel tuo percorso un testo in cui ti sei riconosciuto, capace di smuoverti qualcosa dentro?

Dovrei parlare dello “strano effetto” che i libri dovrebbero avere su chi legge. Io ne parlerei a vita. La lettura è stata spesso l’arma di luce nei momenti più bui. Ho sempre pensato, da bambina, che leggere fosse noioso ma, con il passare degli anni, ho scoperto nella lettura quel rifugio che, nella realtà, non ho mai trovato. Questo hobby, con il trascorrere del tempo, è diventato una vera e propria passione. Leggere, per me, è quella cura nei giorni “no”, quello strano modo che permette alla mia mente di distrarsi, ma non di cedere. Per questo, da quattro anni a questa parte, i libri sono stati la mia seconda casa. Nessuno può capire il sollievo che produce la lettura su di me. Essendo io una persona molto pessimista, leggere mi ha aiutata a guardare il mondo in modo diverso captando, negli occhi altrui e nei miei, emozioni che non credevo esistessero, facendomi vedere il bello nella vita di tutti i giorni. Soprattutto ora, nell’adolescenza, in cui si possono avere questioni familiari o d’amicizia, la lettura mi ha aiutata a capire che problemi del genere non li ho solo io ma tutti, in ogni parte del mondo, magari anche situazioni e dinamiche più gravi e importanti delle mie. Ad esempio, una sera stavo litigando in chiamata con la mia migliore amica ma, invece di piangere, andai in camera e iniziai a leggere, dimenticando subito dopo le mie problematiche, per ritrovarmi e rispecchiarmi nelle tematiche del libro.

Nel corso di questi quattro anni ho letto solo sessantasette libri e mi sono ritrovata soprattutto in tre di questi. Il principale si intitola *Limitless* e mi sono rivista in quasi ogni personaggio. Mi ha fatta sentire capita, accolta in una realtà che non è la mia attraverso questioni d'attualità che mi riguardano. Il mio personaggio preferito è Will Miller, che mi ha insegnato che da un problema ci si può rialzare sempre. All'inizio il suo motto era: *io non ero bianco e non ero nero, ero grigio. Ero tutto ciò che si trovava tra le due estremità. Ero tutto e non ero niente*. Il suo personaggio ha sempre detto, come me d'altronde: *sto bene, tranquillo*, per non appesantire gli altri con i suoi problemi, ma poi sprofondava. Pian piano, però, nel corso della trilogia, è cambiato tantissimo, dimostrando così che, anche se si sprofonda negli abissi, ci si può rialzare e volare liberi nel cielo. Così facendo, mi ha fatto provare emozioni come la gioia, la consapevolezza di alcuni contesti sociali e molto altro.

In quest'ultimo anno di scuola media ci siamo approcciati al progetto lettura de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. All'inizio quest'attività mi sembrava solo noiosa ma, andando avanti, ha smosso in me qualcosa come la certezza delle ingiustizie del tempo e ho capito le intenzioni dell'autore, che è riuscito a farmi provare emozioni bellissime.

Ultimamente non vivo un bel periodo perché non riesco a vedermi bene, ad essere me stessa e quindi sto trovando rifugio nella scrittura. Ho iniziato a scrivere un libro su una app, Wattpad e, tramite personaggi immaginari, sto provando ad esprimere come mi sento, riuscendo così a liberare la mente da tutte le preoccupazioni e i pensieri che ho in corpo. Mi piace pensare che chi lo leggerà mi capirà e potrà imparare dai miei errori; quindi sì, per me la lettura è un piacere vero e proprio. Ritornando al mio scritto, credo che la cosa più importante in un libro sia la dedica e la mia è: *"A tutti voi che trovate rifugio tra le pagine di un libro, vivendo così mille vite in una sola"*.

María Marasco